Anno XIV. Lunedì, 22 Aprile 1861 N. 111

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Trim.	Sem.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto ai reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 8, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 21 APRILE

IL SISTEMA AMMINISTRATIVO DELL'INGHILTERRA.

Nelle discussioni alle quali fu dato argomento dalla esposizione fatta prima dal ministro Farini, poscia dal suo successore il ministro Minghetti, dei principii, giusta i quali il governo del Re intendeva di ordinare l'amministrazione del regno, e più tardi dalla presentazione dei relativi disegni di legge, abbiamo veduto adoperata molte volte la parola *selfgovernment*. Noi crediamo che ciò avvenisse per imperfetta cognizione delle leggi amministrative della Inghilterra, e che ad esprimere ciò che si intendeva, staremmo per dire da tutti, con quella parola, sarebbe stata assai opportuna la parola discentramento.

Infatti, dal momento che si adopera una parola inventata dagli inglesi ad esprimere una qualità essenziale dell'ordinamento amministrativo del loro paese, converrebbe attribuire a quella parola, non un significato arbitrario, ma il significato che essa ha nell'Inghilterra. Ora, domandiamo noi, quel sistema, che dagli inglesi fu detto *selfgovernment*, sarebbe opportuno per l'Italia, sarebbe bene accolto dalla massima parte di coloro, i quali confondendolo, come abbiamo detto, col discentramento, vanno esaltandone i pregi? Non lo crediamo.

E prima di tutto notiamo come nella stessa Inghilterra, tanto tenera delle sue antiche istituzioni, ma fornita di tanta sapienza pratica, siansi, trent'anni sono, gittate le basi di un nuovo sistema, il quale ha già scosso dalle fondamenta il tanto lodato *selfgovernment*; come, con quella costanza irremovibile, che forma una delle più belle doti dei riformatori inglesi, alcuni deputati insistano presso il Parlamento perchè nella interna amministrazione ai contribuenti venga accordato il diritto di eleggere gli amministratori della cosa pubblica e quello di votare le imposte che devono supplire alle spese delle contee e delle parrocchie.

A questo punto ci sembra vedere molti tra i nostri lettori spalancare gli occhi e chiedere: ora, come mai questi principii tanto semplici, tanto conformi in apparenza all'indole del popolo inglese, non furono ancora adottati in Inghilterra?

Eppure la è così: salvo alcune eccezioni, delle quali parleremo in appresso, gli ufficiali pubblici preposti alla interna amministrazione non sono eletti, in Inghilterra, ma vengono nominati da una autorità superiore, ed i magistrati delle contee e delle parrocchie fanno il riparto delle imposte, determinano l'impiego dei denari del pubblico, senza il concorso dei contribuenti o dei loro rappresentanti. È vero che tutti i loro atti si fanno in presenza del pubblico, che i conti si pubblicano nei giornali, i quali biasimano liberamente gli atti dei magistrati, ma intanto è sempre un fatto che nell'amministrazione inglese nè il principio elettivo, nè quello che i contribuenti devono avere il loro voto in materia d'imposte, furono ancora consacrati nella legislazione, salve sempre quelle eccezioni delle quali abbiamo parlato.

Ma v'ha di più: vi ha nel sistema amministrativo dell'Inghilterra un principio che, ne siamo sicuri, sarebbe lietamente accolto dall'onorevole nostro ministro delle finanze, ma farebbe torcere il naso a molti fra coloro i quali parlano con tanta lode del *selfgovernment*. I funzionari non hanno stipendio! E non basta: le funzioni più onorevoli importano un grave dispendio! E non basta ancora: la massima parte delle volte chi è nominato non può rifiutare l'uffizio!

Crediamo di averne già detto abbastanza da agghiacciare l'entusiasmo di molti tra gli ammiratori del *selfgovernment*; ora è nostro debito delineare in brevi parole il sistema dell'amministrazione inglese, sempre bene inteso nella sua purezza, vale a dire prima delle ultime riforme. E notiamo fin d'ora che, quando queste riforme saranno state estese a tutto il sistema dell'amministrazione, avremo un discentramento, ma non potremo più parlare di *selfgovernment*.

Questo sistema, nella sua purezza, aveva sopratutto in mira la conservazione della *pace del Re*. Quelle materie che ai nostri giorni formano più propriamente l'oggetto dell'amministrazione erano, prima che la progredita civiltà facesse sorgere tanti nuovi bisogni, considerate siccome accessorie. Ancora ai nostri giorni la polizia, la prima inquisizione negli affari criminali, i processi in materia di contravvenzioni formano l'oggetto di gran parte delle riunioni dei magistrati inglesi. Il riparto delle imposte, la nomina dei funzionari subalterni, la sorveglianza delle prigioni e degli ospizii dei pazzi, che sono a carico delle contee, la concessione delle licenze agli osti, bettolieri ecc., la sorveglianza sull'esecuzione della legge dei poveri, ecco le altre attribuzioni di quei magistrati.

Veniamo ora a spiegare quali siano questi magistrati. Senza parlare dello sceriffo, magistrato più che altro giudiziario, nè del lord luogotenente, in questa sua qualità capo della milizia della contea, ci occuperemo unicamente dei magistrati chiamati dagli inglesi *justices of the peace*. Questi vengono nominati dalla regina, sulla proposta dello sceriffo, e per un tempo illimitato, tra le persone più ricche ed importanti della contea. Al loro numero non v'ha alcun limite stabilito; la loro giurisdizione non è ristretta ad un particolare distretto, ma si estende in diritto a tutta la contea; esercitano le loro funzioni, secondo la qualità degli affari, sia individualmente, sia riuniti ad altri loro colleghi per gli affari di un distretto, sia in riunione di tutti i magistrati della contea.

Le riunioni sono o generali o speciali per un dato oggetto; il tempo delle riunioni è quasi sempre determinato dalla legge. Come abbiamo detto, questi magistrati non ricevono stipendio; soltanto per alcuni atti ricevono dalle parti delle sportule, ma queste appena sono sufficienti, anzi nella maggior parte dei casi non bastano allo stipendio dei segretari dei magistrati, talchè questi devono supplire coi propri denari alla deficienza.

Presidente di tutti i magistrati della contea è il lord luogotenente, ma non in questa sua qualità, bensì in quella di *custos rotulorum*, che gli viene conferita con una patente speciale. In fatto, egli è un presidente onorario, e le funzioni inerenti al suo ufficio vengono esercitate da un funzionario detto segretario della contea, che egli ha diritto di nominare e pel quale egli è risponsabile.

E qui giova notare una particolarità delle leggi inglesi, per cui, trattandosi di funzioni puramente amministrative, è lecito ai magistrati superiori il delegare ad altri, sotto la propria responsabilità, l'esercizio di quelle funzioni, ed ai delegati è in certi casi concesso il fare una suddelegazione. Avviene alle volte che si obblighino questi mandatarii a prestar cauzione ai mandanti.

Così pure è da notarsi che, ad eccezione dello sceriffo, del lord luogotenente e dei magistrati di contea, i quali sono nominati dalla regina, gli altri funzionari sono nominati per la massima parte dai magistrati di contea, pochissimi dello sceriffo, nessuno (chè il segretario di contea è piuttosto un procuratore che un vero funzionario) dal lord luogotenente. In fatto i funzionari subalterni che noi diremmo comunali, e che gli inglesi dicono parrochiali, vengono proposti dai magistrati parrochiali, ma i magistrati di contea non sono obbligati a rispettare quelle proposte.

Da quanto abbiamo detto appare che il sistema del *selfgovernment* si risolve nella esclusiva ingerenza dell'aristocrazia nelle cose della interna amministrazione. L'elemento popolare non c'entra. Tuttavia è necessario avvertire che l'aristocrazia dominante nell'Inghilterra non è una aristocrazia per così dire del sangue, nè una aristocrazia esclusivamente intellettuale, bensì una aristocrazia di grandi proprietari. La inclinazione delle classi ricche in Inghilterra per la dimora nelle campagne spiega in qual modo questo sistema abbia potuto mantenersi fino ai nostri giorni, fino al momento cioè in cui il rapido incremento delle manifatture fece sorgere nel giro di brevi anni città popolatissime e fiorenti.

Ora la lotta ferve tra le città e le campagne, tra la ricchezza fondiaria e la ricchezza mobiliare, tra l'elemento conservatore e l'elemento democratico. Finora l'elemento conservatore, quello della proprietà territoriale, quell'elemento al quale l'Inghilterra va debitrice delle sue libertà, non è stato rovesciato dall'elemento democratico. Nè forse, con quel senno pratico che tanto distingue gli inglesi, i democratici spingono molto in là le loro ambizioni. In Inghilterra le rivoluzioni si compiono risolutamente sì, ma non tutte d'un tratto, e le conquiste della parte liberale per questo appunto sono durevoli, che furono ottenute dopo lunga lotta.

Parleremo in un altro articolo del sistema delle imposte nelle contee e nelle parrocchie, dell'amministrazione di queste e di quelle riforme fatte negli ultimi tempi, per le quali il sistema del *selfgovernment* è destinato a mutarsi in un sistema di discentramento limitato, tanto che alcuni partigiani esclusivi dell'accentramento, come il sig. Dupont-White, poterono sostenere, senza che noi possiamo assolutamente contraddirli, che l'Inghilterra va incaminandosi verso l'accentramento in materia di amministrazione, dopo averne dato un esempio, forse unico al mondo, in materia di giurisdizione, segnatamente nelle cose civili.

Gli onor. deputati *Ara* e *La Farina* c' invitano a dichiarare che hanno votato in favore dell'ordine del giorno Ricasoli.

Dall'on. deputato Conforti riceviamo la seguente:

Torino, 21 aprile.

Onorevolissimo signor Direttore.

Prego la sua gentilezza d'inserire nel suo pregiato giornale una breve rettificazione.

Riassumendo il mio discorso di ieri alla Camera, Ella dichiara che io dissi al generale: « Voi avete fatto il plebiscito, vi avete reciso la sinistra con la destra, ed avete consegnato mezza Italia a Vittorio Emanuele.

Queste parole farebbero credere, che io fossi avverso al plebiscito, mentre ne fui il più caldo propugnatore; la mia firma si legge in piè del plebiscito.

Quelle parole, ch'Ella per errore mi attribuisce, furono dette da una persona molto spregevole e volgare, a cui rispose il generale: Tacete: Vittorio Emanuele è la stella d'Italia.

Con sensi di verace stima mi soscrivo

Suo devotissimo
RAFFAELE CONFORTI.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. Giorgio il marinaio, *dramma in quattro atti in versi del sig. Leopoldo Marenco.*

Vengo ultimo fra' miei confratelli a tener parola del nuovo dramma di Leopoldo Marenco (*Giorgio il marinaio*) rappresentato al teatro Carignano; e non m'è dato invero di scrivere alcunchè di nuovo su tale argomento, poichè tutti già hanno qual più, qual meno giustamente, a mio avviso, avvertiti i pregi ed i difetti di questo lavoro, e tutti altresì, se non erro, furono concordi nel biasimare la indifferenza, con che esso venne accolto dal nostro pubblico.

E fu una vera e solenne ingiustizia che qui dove trovossi modo di applaudire lo *Abimeleck*, qui dove fu tollerato il *Duca di Bari*, qui dove resse alla rappresentazione poche sere innanzi lo *Ingegno e cuore*, non siasi trovato un applauso per *Giorgio il marinaio*, non siasi innalzata dalla platea una voce a protestare contro il gelido silenzio del pubblico.

Vorremo noi dire che l'abuso di complicati intrecci, di strane, esagerate e scompigliate passioni abbiano reso apatico il nostro cuore, abbiano istupidita la nostra mente, abbiano colpito d'atonia i nostri sensi in guisa che siamo fatti oggimai indifferenti alle semplici e natie bellezze d'una poesia che parte dal cuore ed al cuore va diritta e commovente? che siamo fatti insensibili alle dolci emozioni del dramma intimo, allo spettacolo delle scene famigliari, alla pittura di delicati affetti?

Nol credo, e forse il pubblico fu vittima di una sorpresa, d'onde non seppe riaversi a tempo. Ei non indovinò tosto gli intendimenti dell'autore: aspettava per avventura le mille peripezie, i colpi di scena, le *situazioni* che sogliono abbondare nei drammi e, deluso nella sua aspettazione, non seppe abbastanza apprezzare la schietta semplicità e le molte particolari bellezze poetiche del breve episodio amoroso immaginato dal Marenco. Quindi il nuovo lavoro forse non fu compreso a primo tratto alla prima rappresentazione, ed una seconda prova sarebbe stata necessaria per meglio apprezzarne lo effetto scenico.

Poichè, diciamolo pure, *Giorgio il Marinaio*, come già la *Marcellina* dello stesso Marenco, sono tal genere di componimenti che si scostano dai drammi i quali vediamo per lo più in giornata, e che perciò vogliono essere giudicati con altra misura e sotto un diverso punto di vista.

Qui infatti non conviene cercare nè le intricate combinazioni drammatiche, nè i molteplici episodii, nè i mille artifizi della scena, ma qui hai un'azione semplice, che si svolge con semplicissimi mezzi. Qui, diremmo quasi, il poeta lascia espandere i teneri e delicati affetti dell'anima sua, versa tesori di poetica armonia in una breve storia d'amore: e così, com'egli possiede altresì l'arte di dar risalto ai più minuti particolari, egli avviene che ciò che dapprima doveva essere appena un quadretto di genere, acquisti tutta l'importanza d'un dramma.

Vero è che di tal guisa il Marenco si rinserra in un campo ristretto e corre, d'altro canto, rischio di cadere alquanto nel convenzionale. Ma che importa all'autore di dovere spigolare in terreno chiuso entro brevi limiti, se intanto ei seconda le naturali tendenze del proprio ingegno, ed in quella sfera, entro cui seppe circoscrivere la propria attività, raccoglie belli e buoni frutti? Non ha forse maggior valore una miniatura perfetta, che non un quadro storico, il quale sia guasto da mille difetti ed imperfezioni?

Più vero e più temibile assai è il pericolo di cadere nel convenzionale. Ma, oltrechè questa convenzione, quando pure esistesse, non potrebbe mai recare grave danno all'art

LA MAGISTRATURA NAPOLITANA

Il senatore Giuseppe Vacca, procuratore generale presso la corte suprema di giustizia di Napoli, ha scritto la seguente circolare agli agenti del pubblico ministero presso le gran corti criminali delle province napolitane.

Il ministro guardasigilli, approvandone le idee ed il generoso intento l'ha inviata esso medesimo agli ufficiali del pubblico ministero.

Eccola :

Torino, 13 aprile 1861.

Signori,

Nelle condizioni straordinarie in cui versa il paese, egli è desiderabile che la magistratura intenda bene, e faccia debita stima dei suoi doveri e del cômpito suo.

La società commossa da profonde turbazioni politiche non saprebbe invocare con fiducia che l'azione protettrice e repressiva della giustizia punitiva. Nei reggimenti assoluti, nei quali l'arbitrio usurpa non di rado l'impero della legge, accade che gli atti colpevoli da perigliarne la sicurtà dello stato vanno percossi con modi subitanei e con provvisioni eccezionali. Altrimenti però interviene negli stati liberi, nei quali non comportandosi lo adopramento dei modi straordinarii, unico e supremo rifugio rimane la tutela indefettibile della giustizia e del magistrato. Guai se codesta tutela venisse meno, e peggio ancora se mancasse la pubblica confidenza nella giustizia riparatrice.

Io non avrò mestieri di ricordare che la indipendenza del magistrato costituisca oggidì una delle più preziose garentie onde i nuovi ordini di libertà stanno mallevadori. Ed è proprio in questa coscienza d'indipendenza che il magistrato dovrà d'or innanzi attingere il sentimento del suo dovere, ed il coraggio degli atti del suo ministero. Era ben dura per verità la prova imposta dalle sinistre influenze dell'assolutismo al magistrato onesto e sollecito della dignità sua : nè era insolito il conflitto tra i doveri di coscienza e di giustizia ed i pericoli del mostrarsi inaccessibile alle comandate ingiustizie. Ora, lode al cielo, quei tempi biechi passarono ; sicchè al magistrato è fatta condizione di piena indipendenza, e d'imperturbata e tranquilla applicazione della legge senza umani rispetti.

Questa, o signori, è la posizione del magistrato di fronte al governo : ma questa stessa posizione d'indipendenza convien che sia mantenuta pure rimpetto ai partiti politici. Grave colpa sarebbe di certo da canto del magistrato il tentennare per codardia o lasciarsi svolgere dall'austerità dei doveri del proprio ministero per la intimidazione o la protervia degli agitatori e dei sommovitori di piazza. — Un sistema di concessioni e di morbidezze per questa via farebbe ridivenir la giustizia servile, parziale e codarda quanto il fu per opposte influenze nei giorni nefasti dell'assolutismo. Ma questo non verrà mai tollerato da un governo liberale e forte, il quale nella coscienza dell'alta sua missione è ben fermo nel voler rispettata l'autorità della legge e tutelati i grandi interessi sociali.

Egli è a doler grandemente che non pochi esempi abbiansi di presente della poca intelligenza di codesti doveri da canto della magistratura penale ; del che fanno fede le universali lamentanze intorno alla mancata sicurezza pubblica, al fiaccato vigor della giustizia, ed all'impunità sistematica di ogni maniera di delinquenze sia che offendano i diritti dei privati, sia che attacchino la ragion dello stato. Non intendo già chiamare in colpa la magistratura dei mali, dei disordini, e delle anarchiche tendenze, le quali si attengono a cagioni molteplici e profonde : senonchè affermo che in presenza di codesto disordine si renderà più grave il cômpito del magistrato ; talchè se non basterà ad impedir tutto il male, tornerà di certo efficace ad attenuarne le conseguenze ridestando sovratutto negli animi quel sentimento di confidenza nella protezione della giustizia, tolto il quale la civil convivenza andrebbe in soqquadro.

Le addotte avvertenze ho stimato rivolgere alle signorie loro, perchè ne facciano pro nel rinfrancare l'azione della giustizia punitiva.

Io mi asterrò dal rammentar loro quanta e qual sia la missione dell' agente del pubblico ministero. Organo e braccio del potere esecutivo, esso impronta eziandio un carattere più elevato, di rappresentante cioè della difesa sociale. Egli non è d'altro canto che l' inquisitore della verità, sotto i quali rispetti ei si colloca al paro del magistrato in quella regione serena, ove non giungono nè le influenze del potere, nè il grido dei partiti, nè le volubili fasi della politica. Parrebbe colpa gravissima il benchè menomo oblio di codesta sì pura missione da canto dell' agente del ministero pubblico. Io non esprimo dubbii, nè diffidenze. Non fo che ricordar doveri, e lo fo perchè l' opinione pubblica si preoccupa vivamente dell' attitudine fiacca e perplessa della magistratura penale.

Io non potea, nè dovea lasciar passare codesti fatti, e codeste preocupazioni senza ispirarmi a quegli alti doveri di censura e di vigilanza che la legge organica giudiziaria pone a carico dell' agente del pubblico ministero presso la corte suprema di giustizia.

E perchè codesta censura vengasi attuando efficacemente, io desidero che le signorie loro mi facciano pervenire al cadere d'ogni mese uno stato complessivo di tutti i dati statistici che riflettano : 1° La quantità e la qualità dei reati ; 2° La istruzione dei processi ed i motivi che per avventura ne indugiassero il corso; 3° Le decisioni di sottoposizione ad accusa, o le dichiarazioni assolutorie sul processo scritto; 4° I giudizi in pubblica discussione, e le dichiarazioni terminative delle corti giudicatrici; 5° Le osservazioni toccanti l'andamento generale della giustizia penale nei rapporti delle influenze morali, del carattere speciale dei reati, della maggiore o minore efficacia delle penali sanzioni : tutto quello a dir breve che intenderà a chiarire le relazioni tra il sistema punitivo, e l'indole, il genio, lo stato morale della società cui quel sistema si applica. E non voglio lasciar senza nota che somiglianti indagini acquistano di presente una importanza ed un valore immenso, perciocchè sotto gli auspicii dei nuovi ordini politici che felicemente ci reggono, si verrà preparando una nuova e radicale trasformazione dell'organismo della giustizia penale. Ma questo grande avvenire domanda assolutamente gli apparecchi del presente: di che la necessità di studi ed esperimenti informati essenzialmente dell' elemento pratico della statistica, quella branca delle scienze morali applicate che a sentenza del Romagnosi è la gran fiaccola della politica.

Avrò cura da canto mio di sommettere al ministro guardasigilli i lavori e le osservazioni delle signorie loro perchè nella sua eminente sopraveglianza provvegga ai bisogni e tenga ragione della qualità e del merito dei funzionari dell' ordine giudiziario.

Il Procuratore Generale del Re
presso la Suprema Corte di Giustizia di Napoli
GIUSEPPE VACCA.

Ci scrivono dal Veneto 14 aprile :

Le notizie delle elezioni sono buone : il governo austriaco ne sortirà sconfitto.

Vista la grande cifra dei comuni che non si radunarono, il luogotenente Toggenburg ingiunse per dispaccio telegrafico di riconvocare *que' consigli soltanto* (sic) *che offerissero qualche speranza di successo.* Si può presagire che le adunanze avranno luogo appena in un terzo dei comuni. Città e capoluoghi dei distretti generalmente rifiutano di prestare mano ad un raggiro indecoroso.

Nella provincia di Padova, oltre la città meritano encomio i distretti di Camposampiero, di Cittadella, di Piove e di Conselve.

Nella provincia di Vicenza il Ceschi tentò ogni arte per riuscire, e ne uscirà con scorno solenne. Sappiamo che furono estorte procure, firmate in bianco da consiglieri pusillanimi, le quali dai commissari distrettuali furono scritte in nome dei più tristi poliziotti.

Nella provincia di Verona il Jordis spinge i commissari ai più illegali e criminosi arbitrii : e nel commissario distrettuale *Squerci Giovanni* ebbe un esecutore ben degno di lui. Lo *Squerci* riuscì a convocare nel distretto di Verona quattro consigli reclutandovi a forza i più rozzi villani, i processi verbali furono da lui scritti, e, *non letti*, furono fatti sottosegnare *con croci* dagli intervenuti.

Nella provincia di Rovigo si segnalò il commissario Locatelli, il quale a qualche consiglio fece tradurre persino con le guardie i consiglieri, come toccò a Domenico Pietropoli che fu scortato al consiglio comunale di Papozze dall'ispettore di polizia Gioanni Battista Burni e dal caporale delle guardie. A Guarda Veneta il Locatelli minacciò i consiglieri (quasi tutti mugnai) di levare ad essi la licenza di macina e di pesca se non intervenivano al consiglio.

Coadiutori nelle mene governative oltre i commissari, gli agenti comunali, i cursori e le guardie di polizia non si noverano cittadini che pochissimi; gente spinta da egoismo e che va a perdersi.

Nella provincia di Verona un conte Giovanni Dal Bovo si affaccendò per essere candidato, e colse ischerni e dispregio. In Padova un certo Arrigoni, marito della contessa Oddo, pagò persino i villani per ottenere qualche voto nei convocati, e sciupò il denaro. Nella provincia di Venezia, a Campagna lo *Scarella* si trovò solo con l'agente comunale all'adunanza. A Bagnoli il principe di Arenberg spese somme considerevoli per avere uno smacco completo. L' Abeti, agente generale del generale austriaco Coronini spese viaggi e fiato per niente.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* si arricchì di una penna che vuole gareggiare con quelle famigerate dei Perego, dei Mazzoldi e dei Lanza. L'exprofessore Ataulfo Falconetti, l' esaltato del 1848, l'emigrato (sedicente politico), il reduce dal Piemonte, è l' autore degli articoli contro il Comitato centrale veneto. Che Falconetti getti la maschera sta bene ; che Tommaso Locatelli firmi un giornale del carattere della *Sferza* è cosa indegna di un veneziano.

Ci Scrivono da Canino (stato papale) 13 aprile:

Scrupolosamente vero gli è tutto ciò, che io vi narrava con la mia 21 marzo decorso intorno all'orribile assassinio perpetrato in Canino dai gendarmi papali. Omisi soltanto alcune circostanze, che più e più sempre vi chiariranno quanta sia la sete di sangue, da cui sono riarsi quei feroci scherani.

Alla improvvisa esplosione delle armi assassine, i miseri fratelli Domenico e Luigi Donati ed i loro compagni si davano alla fuga; ma fatti appena pochi passi, l'infortunato Domenico cadeva immerso nel proprio sangue. Una palla aveagli trapassato il ventre ed il dorso. — Il fratello Luigi, cessata la fuga, e più in lui potendo l'amore fraterno, che temenza del soprastantegli pericolo, accorreva a soccorrerlo, quando una palla, fracassatogli un braccio, lui pure costringeva a cadere. E mentre egli, con lamentevole voce implorando soccorso, operava ogni sforzo per rialzarsi, uno di quei sgherri (certo Rossini) gli era sopra, e vilmente insultavalo con queste parole: *Ah! cane, ancor non sei morto? prendi...* E sì dicendo gli puntava al petto una pistola, e lo respingeva a terra mortalmente trafitto. — Nel tempo stesso altro gendarme scaricava il suo fucile contro Francesco Catena, e furente di rabbia per aver fallito il colpo, si poneva ad inseguirlo, e se alcune macerie, in cui inciampò e cadde, non ne avessero ritardato il corso, certamente avremmo avuto una vittima di più a deplorare.

Le animose rimostranze che la magistratura avanzò a Viterbo ed a Roma, persuasero al governo pontificio la necessità (onde declinare, almeno in apparenza, la solidarietà dell'esecrabile misfatto) di ordinarne il processo, di cui incaricò il governatore di Toscanella. Egli infatti recossi a tal uopo in Canino, e mi assicurano che ieri il processo stesso fu chiuso. Qual ne sarà il risultato ? Lo argomento dai testimonii che furono chiamati ad esame. Questi non sono stati già scelti fra coloro che si trovarono presenti all' abbominevole assassinio, non già fra coloro che la magistratura nel suo rapporto ebbe indicati. Furono invece esaminate persone che accorsero allora soltanto che la orrenda tragedia era compiuta ; persone tutte però pubblicamente conosciute per la loro devozione al governo dei preti. E ciò fecero con arte scaltrita, per rigettare la colpa di così enorme misfatto sopra la innocente popolazione, per trovare pretesto a tormentar nuove vittime, per aver cagione non pure di assolvere, ma di premiare scellerati e codardi assassini.

Canino frattanto sin dal giorno 20 marzo può chiamarsi in istato d'assedio. L'occupa grossa banda di gendarmi, numerose pattuglie armate di fucile con baionetta in canna ne percorrono tutta la notte le vie. I cittadini sono costretti ad un'ora di notte a ritirarsi alle proprie case. Un tal Sante Aostini, giovine onesto e civile, che lunedì scorso attentossi a passar per la piazza del mercato ad *un' ora e mezza di notte,* fu fermato dai gendarmi, che *sul luogo stesso* lo fecero denudare, e dal cappello agli stivali minuziosamente lo perquisirono.

Miserando spettacolo offrono la madre e la giovine sorella degli assassinati Donati. Per immenso dolore hanno perduta la ragione ; ridono, piangono farneticano. Al solo vedere un gendarme la loro demenza si cangia in furore, e gli si slanciano addosso, come cani rabbiosi.

E sino a quando dureremo in uno stato così anormale ed infelice ? Sino a quando delitti sì atroci rimarranno impuniti ? La nostra fiducia è in Dio ed in Vittorio Emanuele.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 20 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle 2 3|4 pom.

Vien letto ed approvato, dopo una osservazione del senatore Poggi, l'ordine del giorno dell'ultima seduta.

Si accorda congedo ad alcuni senatori.

Si estraggono a sorte i nomi per la ricomposizione degli uffici.

Il sen. Lambruschini presta giuramento.

È all'ordine del giorno la interpellanza del sen. Martinengo al ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della convenzione firmata dalla Società concessionaria delle strade lombardo-venete.

MARTINENGO. Ricorda come il governo austriaco poco si curasse delle strade ferrate quando non servivano a scopi strategici. Per conseguenza le linee che avrebbero servito a mettere in comunicazione tra loro le varie città di Lombardia, furono da quel governo trascurate. Il governo nazionale dovrebbe sollecitare la costruzione di quelle linee, tanto più che, come dichiarava il generale Lamarmora, esse avrebbero una importanza strategica. Invita il ministero a voler instare presso la Società concessionaria perchè essa non manchi agli obblighi contratti, e le popolazioni possano godere dei vantaggi grandissimi loro promessi dalla strada ferrata che dovrà attraversare il territorio lombardo.

I senatori ARALDI-ERIZZO e RONCALLI parlano nello stesso senso ; il senatore Roncalli dubita della buona volontà della Società concessionaria.

Il senatore LINATI vorrebbe vedere presto terminata la linea che deve passare per Casalmaggiore ; il senatore CHIESI vorrebbe invece che si studiasse un'altra linea proposta che forse sarebbe più opportuna.

PERUZZI. (ministro dei lavori pubblici) Appena io fui chiamato a sedere nel ministero, fu mia premura lo esaminare il contratto conchiuso colla Società concessionaria delle strade ferrate lombardo-venete. Credo che le mie sollecitazioni sarebbero superflue, giacchè a termini del contratto, la Società è in piena regola.

Devo dire peraltro che i timori delle popolazioni non erano assolutamente infondati, e ciò non per mala volontà od impotenza della Società, quanto per i dubbii sorti rispetto ai cangiamenti da farsi nella determinazione delle linee portate dalla concessione. La rete lombarda ha una singolare difficoltà, nascente dalla ricchezza di quella bella provincia. Il gran numero di città importanti, la fertilità di tutto il territorio, rendono malagevole il determinare le linee più convenienti.

Altre difficoltà nascono dalla condizione anormale delle province oltre il Mincio. Quei paesi, tutti ne siamo sicuri, saranno un giorno riuniti al nostro regno, e noi dovremo combinare le linee lombarde con quelle di oltre Mincio. L'Austria nello stringere la convenzione colla Società, era mossa necessariamente da vedute diverse da quelle alle quali noi dobbiamo ispirarci. Credo che questo stato di titubanza abbia potuto dare origine ai timori delle popolazioni. Ma posso assicurare il Senato che il ministero non mancherà ai suoi doveri. Non nasconderò tuttavia al Senato che le proposizioni fattemi meritano un riguardo, segnatamente dovendosi meglio provvedere ai giusti desiderii della provincia cremonese.

(Il ministro entra in particolari sulle distanze che si avrebbero seguendo le varie linee proposte per la Lombardia).

Credei mio debito esporre al Senato queste considerazioni, ma posso assicurare che quando non fossi in grado di presentare in tempo al Parlamento un progetto di legge, od il Parlamento non lo accettasse, ho preso tutte le disposizioni perchè nella campagna estiva la Società abbia ad eseguire tutti i lavori portati dal contratto.

Rispetto alla strada apennina, ripeterò quanto dissi alla Camera.

---

drammatica, perchè si tratta d' un genere di componimenti che saranno sempre assai limitati di numero, pare a me che codesta convenzione stessa stia assai più nella forma e nelle esterne apparenze e nel colorito generale del lavoro, che non nella sua sostanza.

Esaminate infatti tanto la *Marcellina* quanto *Giorgio il Marinaio*, e voi troverete che sotto una esteriore vernice di convenzionalismo, ci è naturalezza di caratteri, c'è verità d'affetto, c'è realtà di vita.

Dopo quanto ho scritto non crediate però che io tenga affatto senza pecche il nuovo dramma. Parecchie anzi ve n'hanno; ma queste nè sono tali che dovessero far velo alle pur molte bellezze del lavoro, nè sono inerenti al sistema seguito dallo autore, bensì provengono, a mio credere, da colpa di lui.

Già dissi essere questo dramma un breve episodio amoroso. Ne sono principali attori Giorgio il marinaio; Margherita orfanella raccolta da costui ed ora sua fidanzata : e finalmente il capitano Raffaele, comandante del vascello, a cui Giorgio appartiene.

Giorgio ritorna dallo assedio d' Ancona, e viene in patria con animo di sposare la sua Margherita, a cui presenta il capitano Raffaele, come quegli a cui debbe la medaglia di oro ond'è decorato.

La fanciulla vede il capitano e se ne innamora. L' affetto è corrisposto e prima che le loro labbra abbiano pronunciato una parola d'amore, già i due amanti hanno indovinato il reciproco affetto dei loro cuori. Giorgio, fatto certo di sua sventura, vorrebbe uccidere il rivale, ma n' è rattenuto dalla riconoscenza: e dopo lungo e fiero contrasto, convintosi che Margherita più non l'ama e ricordandosi com'ei promettesse al padre di lei, morente, di farla felice, rinuncia alle tanto vagheggiate nozze, cede il campo al capitano Raffaele e parte per l'assedio di Gaeta.

Tale è l'argomento del dramma, e più semplice in verità non potrebbe essere! Ma l'autore seppe colorire con affetto e smagliare con linguaggio, poetico ad un tempo e naturale, le ansietà di Margherita, il sorgere del nuovo amore nell'animo di lei, il resistervi in sulle prime, e poi il cedere al fascino della passione : seppe dipingere con verità la confidenza di Giorgio, poi i dolorosi sospetti e la gelosa passione che lo invadono : seppe finalmente aggruppare così bene attorno ad essi due o tre personaggi secondarii, che non s'ha punto a rimpiangere la mancanza di episodii in una azione che nella sua semplicità racchiude tutti gli elementi del più commovente dramma.

Però, a mio avviso, l'autore ebbe sovratutto un grave torto : e questo si fu di delineare l'amore di Giorgio con tinte troppo caricate in guisa tale da rendere meno naturale e meno verosimile l'atto generoso, per cui egli cede la mano di Margherita al suo rivale.

Egli accadde qui ciò che già era avvenuto al Marenco nella *Marcellina*. Forse nel primo disegno concepito dallo autore la catastrofe era vera e naturale : ma nello scrivere, trasportato dalla fantasia, lasciò man mano che l'amoroso affetto trasmodasse nella più violenta passione e quindi cessò la verosimiglianza della catastrofe e s'ebbe negli ultimi atti del dramma una tal qual dissonanza, un distacco dal colorito generale dominante nei primi—Senonchè questa è tal menda che evidentemente può venire corretta. Cerchi il Marenco di introdurre qua e là una qualche leggiera modificazione al suo lavoro nel senso che ho indicato, ed io tengo per fermo ch'ei potrebbe allora ritentarne la rappresentazione con esito quasi sicuro. Poichè mi pare impossibile che il pubblico, posto in sullo avviso, possa disconoscere i molti pregi letterarii, ond'è ricco questo *Giorgio il Marinaio*.

Mi rimarrebbe per ultimo a fare cenno ancora del nuovo dramma del sig. Costetti (*Per mio figlio!*) pure rappresentato al teatro Carignano. Ma non mi trovo in grado di compiere al mio debito, perchè non potei assistere alla prima ..... ed unica rappresentazione di questo lavoro.

Nelle presenti condizioni d'Italia, nella immensa necessità di dotare di strade ferrate le provincie che ne sono interamente prive, nella necessità di compiere le grandi strade longitudinali, io non sarei disposto ad impegnare l'erario dello stato in strade secondarie, quando non sia per adempiere ad obblighi assunti, o per considerazioni strategiche delle quali io non posso esser giudice. Devo quindi aspettare la relazione della Commissione istituita dal mio predecessore per istudiare le due linee da Parma a Sarzana per la Spezia e da Reggio a Lucca.

RONCALLI. Insiste per la linea da Treviglio a Cremona per Crema, necessaria a render proficua la linea da Bergamo a Lecco. Quella linea metterà in comunicazione la Valtellina colla bassa Lombardia. Parla delle trattative occorse quando si trattò di determinare la direzione della strada ferrata centrale lombarda, e delle promesse fatte allora dal governo e dalla società.

PARETO. La via più breve per congiungere la Lombardia al Mediterraneo sarebbe quella che partendo da Casteggio per Casatisma e Pavia si congiungesse a Melegnano alla strada da Milano a Piacenza.

PERUZZI (ministro). Esaminerò le trattative delle quali parlava il sen. Roncalli. Ma devo ripetere che la Società non propose progetti di modificazioni alle linee portate dalla concessione per ritardare l'adempimento de' suoi obblighi. La linea proposta dal sen. Pareto avrebbe forse qualche vantaggio, ma la quistione venne in certo modo pregiudicata dalla linea di Torreberretti.

Il sen. FARINA fa una interpellanza al ministro relativamente alla diversità di trattamento tra le varie provincie del regno rispetto alle spese di arginatura dei fiumi navigabili e specialmente del Po. Egli vorrebbe che il ministro presentasse un progetto di legge, in cui, tenuto calcolo di tutte le circostanze, si provvedesse a togliere questa disparità.

GIULINI. Spiega la legislazione esistente a questo proposito nelle varie provincie della Lombardia, e nota come non sempre le leggi sianvi osservate.

ARRIVABENE. Dice che nel censimento del Mantovano si procedè con norme speciali e che in conseguenza il governo assunse la difesa delle arginature.

PALEOCAPA e PERUZZI (ministro) parlano della necessità che sia prima votato l'ordinamento amministrativo del regno e sia fatta la perequazione delle imposte. Entrano in molti particolari che per mancanza di spazio non possiamo riferire. Il ministro termina dicendo che è dolente di non poter soddisfare ai desideri del sen. Farina, ma che non rifiuterà di dare quei provvedimenti speciali che fossero del caso. Il sen. Paleocapa dice che le leggi esistenti, fra le quali quella del 1859 dei lavori pubblici, possono per ora servire.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'istituzione di una festa nazionale.

CASSINIS (ministro guardasigilli) accetta le modificazioni proposte dalla commissione.

PRES. Da lettura del progetto di legge:

«Art. 1° La prima domenica del mese di giugno di ogni anno è dichiarata festa nazionale per celebrare l'unità d'Italia e lo statuto del regno.

«Art. 2° Tutti i municipii del regno festeggieranno questo giorno, presi gli opportuni concerti colle autorità governative.

«Art. 3° I municipii stanzieranno nel loro bilancio le spese occorrenti alla celebrazione della festa.

«Art. 4° Tutte le altre feste poste dallo stato a carico dei municipii cessano di essere obbligatorie.»

Chiusa la discussione generale, senza che alcun senatore domandi la parola, si passa alla discussione degli articoli.

All'art. 2° il sen. CHIESI propone che si aggiunga questo alinea.

«Interverranno a questa festa nazionale le autorità civili e militari, la guardia nazionale, i corpi tutti dell'esercito di terra e di mare, il corpo insegnante e gli studenti.»

Parlano contro l'emendamento i senatori: ALFIERI, POGGI e MONTANARI (relatore dell'ufficio centrale). Essendo indeterminata la natura della festa, non poteva prescriversi l'intervento delle autorità.

L'emendamento Chiesi non è appoggiato.

All'art. 4°, il sen. ALFIERI propone che alle parole *poste dallo stato*, si sostituisca *poste per disposizione di legge o per fatto di governo*.

Il sen. POGGI domanda se si vogliono abolire tutte indistintamente le feste nazionali.

Il ministro CASSINIS ed il sen. ALFIERI dicono che la legge le lascia sussistere.

Dietro una osservazione del sen. LAMBRUSCHINI, il sen. DEFORESTA propone che si dica: *per legge o dal governo*. Il sen. Alfieri, quantunque creda questa una espressione non abbastanza chiara, la accetta, e l'articolo viene approvato con quella modificazione.

CASSINIS (ministro guardasigilli) presenta un progetto di legge.

Risultato della votazione:

Votanti	79
Voti favorevoli	72
Voti contrari	7

Il Senato adotta:

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Il Senato è convocato lunedì alle 2 pom.

NOTIZIE VARIE

Corpo sanitario militare. Un migliore e più largo ordinamento del Corpo sanitario militare, quale reclamano le condizioni dei tempi e le esigenze stesse del servizio, è la necessaria conseguenza, il compimento della già iniziata e quasi attuata riorganizzazione dell' armata. Fece perciò opera opportuna e commendevolissima il D. Longhi, che nell'opuscolo testè pubblicato: *Sulla necessità di migliorare la condizione del Corpo Sanitario Militare*, ne propugna con calorosa e solida argomentazione la necessità, l'urgenza, e ne indica i modi.

Cercando di migliorare le sorti del Corpo sanitario militare non s'intende soltanto a favorire una classe d'impiegati, per quanto meritevole e degna di rispetto e riguardo; ma si propugna un interesse essenziale dell'armata, l'interesse stesso dello stato. Un buon servizio sanitario è cosa di somma importanza, perchè ha strettissimi rapporti colla salute non solo, ma colla disciplina e coll'economia dell'esercito; e non si può pretendere ed ottenere se non assicurando al Corpo una decorosa e profittevole carriera. Sarebbe poi provvedimento di assoluta giustizia, giacchè l'attuale carriera dei medici militari è così limitata e meschina da non invogliare certamente a sobbarcarvisi i migliori ingegni, e da scoraggiare e sconfortare chi vi si è consecrato; specialmente oggidì a cagione dei facili confronti colle condizioni degli altri corpi tutti dell'esercito. Militano in favore dei nostri medici militari l'onorevolissimo loro passato, l'importanza dei servigi più volte resi alla patria ed all' armata in difficilissime circostanze, e quelle considerazioni tutte che indussero il ministro della guerra in Francia a provocare le ultime radicali migliorie a quel Corpo sanitario accordate.

Nè difficile sarebbe la bisogna, perchè appunto non s'avrebbe altro a fare che imitare ciò che già fu praticamente attuato dalle più civili e belligere nazioni d'Europa; è necessario, urgente un buon *quadro* proporzionale ai quadri attuali dell'armata, prendendo per base, quanto alla gerarchia, ai vantaggi d'ogni specie, se non l'egregia organizzazione inglese, almeno il più modesto, ma abbastanza buono ed accettevole riordinamento francese. Assicurando così con equo provvedimento la carriera ed il benessere del Corpo sanitario militare, il governo appagherà un vitale bisogno dell'armata, ed avrà validamente tutelato il proprio ben inteso interesse.

Beneficenza. — La Direzione del R. Ricovero si dimostra grata alla *Società del canone gabellario di Torino* per la colletta fattasi dai signori componenti la Società predetta in un banchetto amichevole che ebbe luogo in questi giorni alla Madonna del Pilone e che fruttò la somma di L. 115.

Lode impertanto ai bravi nostri concittadini che in mezzo alle amicali letizie non dimenticano di recare conforto agli infelici ricoverati.

Asilo infantile. — Ci scrivono da Fossano:

La sera di domenica 14 aprile fu recitata, nel teatro di Fossano, dalle bimbe dell'Asilo infantile, una commedia in tre atti a loro beneficio. I gentili proprietarii concedevano *gratis* il teatro, il benemerito municipio lo illuminava a giorno, la musica prestava l'opera sua, e il pubblico prendeva parte, con numeroso concorso, a questa straordinaria rappresentazione. Ci parrebbe quindi mancare a un debito di giustizia, se non facessimo a tutti le nostre congratulazioni, e sopratutto alla signora Marietta Giussani, maestra direttrice dell' Asilo, la quale progettò la recita, scelse la commedia, la insegnò, parola per parola, con una pazienza piuttosto unica che rara.

Arresti. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 15 corrente:

«L'applicato di pubblica sicurezza signor Donato Gozzi, colla solita sua abilità, riusciva a cogliere in flagrante furto qualificato nel pomeriggio di ieri, il famigerato Costante Ferrari di questa città, il quale benchè riuscisse a sfuggire dalle mani della forza dal signor Gozzi diretta, nella sera stessa cadde agli arresti, inseguito incessantemente dalle guardie di pubblica sicurezza e dal signor Gozzi medesimo.»

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 13 corrente:

«Nella notte del 7 all'8 aprile, i reali carabinieri stanziati a Foiano, sapendo che da quelle parti dovevano passare alcuni malandrini con un barroccio carico di oggetti rubati, eransi posti in agguato presso il ponte di Lucignano; ma non vedendo comparire alcuno dopo lungo aspettare si recarono ad una casa vicina abitata da un tal F.... P...., pregiudicatissimo in fatto di furti, supponendo che quivi potessero far capo i malandrini. Infatti trovarono al di fuori un barroccio carico, e venuti in sospetto che in quella casa potessero di già trovarsi i malfattori, vi si introdussero con ogni cautela.

«I ladri stavano ragionando fra loro, seduti intorno a una tavola sulla quale avevano posate le loro armi, coltelli, e pistole, quando a un tratto si apre la porta e si precipitano nella stanza i carabinieri, i quali furon addosso ai malandrini prima che questi avessero tempo di por mano alle armi. Ridotti in forze, unitamente al P...., fu perquisita la casa e il barroccio, e si trovarono in quantità stoffe, tele, fucili da caccia, pistole ed altri oggetti per un valore non indifferente.»

E nella *Sentinella Bresciana* del 14 corrente:

«Vennero qui arrestati tre emissari austriaci, incaricati di fomentare la diserzione nelle regie truppe. Essi sono Polvere Giovanni di Ponti, Polvere Lazzaro di Ponti, Broglia Giacomo di Peschiera.»

«L'autorità è sulle traccie di altri.»

NOTIZIE POLITICHE

Il presidente della Camera, comm. Rattazzi, che ieri ha dovuto lasciar il suo seggio, perchè indisposto, è a letto, e non potrà probabilmente intervenire domani, lunedì, alla seduta.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 18 *aprile*.

L'altrieri dalle tre alle quattro regnava una grande agitazione nel gabinetto del signor di Persigny dove si trovavano riuniti i signori Pietri, Laguérronière ed altri.

Si parlava di una risposta all'opuscolo del duca d' Aumale, nella quale si sarebbero fatte gravissime rivelazioni sui fatti che accompagnarono la morte del principe di Condè e sulle accuse che allora furono date alla baronessa di Feuchères.

Io non credo una parola di tutta questa storia perchè mi sembra che la più bella risposta possibile sia quella di acquistare sempre più il favore del popolo francese seguendo una politica conforme ai generosi istinti della nazione. Ciò che gli amici degli Orleans non possono digerire si è il vedere l' abilità con cui la dinastia dei Napoleonidi seppe approfittare dei peccati d'omissione della dinastia precedente. L'imperatore ha fatto quello che la Francia sperò invano dagli Orleans, in Italia e nella Europa. Questi fatti fanno ben più danno agli Orleans delle parole ardenti che possono essere sfuggite al principe Napoleone nel suo discorso al Senato. I sarcasmi del duca d'Aumale non valgono a togliere il merito e l'importanza di quel discorso. Malgrado quei sarcasmi le nazionalità oppresse dell'Europa sapranno esser grate al cugino dell'imperatore per quelle che egli disse e fece in loro favore. Il principe Napoleone intende benissimo che l' opuscolo del duca di Aumale gli ha appena sfiorata la pelle, e con un giusto sentimento di ciò che conveniva fare, egli cercò di impedire ogni atto di rigore contro l'opuscolo e contro gli editori. Il governo avrebbe fatto bene a seguire il consiglio del principe.

Il duca d' Aumale, forse di mala voglia, rende omaggio alla politica dell' imperatore manifestando le sue simpatie per l'Italia. Se quelle simpatie, anche con quelle restrizioni che voi conoscete, sono sincere, il principe sarebbe coi signori Remusat e Piscatori il solo del suo partito che si mostrasse favorevole all'Italia.

Il duca d'Aumale, a quanto sembra, è animato dalle idee liberali del nostro tempo, e mettendo a confronto il discorso del principe Napoleone e l'opuscolo del duca d'Aumale, vediamo i due principi impegnati in una polemica che non può a meno di produrre una grandissima sensazione sui popoli del continente europeo. Infatti, quando le popolazioni confrontino le idee prevalenti nelle alte sfere del loro paese con quelle manifestate dai due principi, vedranno facilmente la cagione della supremazia della Francia in Europa.

Gli animi cominciano a calmarsi e le relazioni col governo assicurano che la politica dell'imperatore è in questo momento disposta a far concessioni sia all'Inghilterra, sia alla Russia. La *Patrie* ha ricevuto l'ordine di parlare con maggior moderazione delle cose di Polonia. Conoscendo questi fatti, fece meraviglia il veder la *Presse* chiedere un intervento anglo-francese in favore della Polonia. Riguardo al riavvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra è cosa che io sono disposto a credere facilmente. Si noti che il *Moniteur* nelle sue corrispondenze da Londra, fa un poco la corte al gabinetto ed alla nazione inglese.

Il corpo legislativo ha esaminato in comitato segreto il progetto di legge sulle pensioni di ritiro dell'esercito di terra e di mare. La discussione fu molto animata e si dice che finora il progetto del governo incontri una forte opposizione.

Mi vien detto che il vice-presidente del Senato sig. di Royer deve, d'accordo coll'imperatore, proporre l'ordine del giorno sulla petizione relativa alla prolungazione della occupazione francese in Siria. Questo confermerebbe ciò che io vi dissi nella mia penultima lettera rispetto alle intenzioni dell'imperatore.

A proposito del *budget* avremo probabilmente al corpo legislativo una discussione sulla politica generale; una ripetizione della discussione dell'indirizzo. I signori Keller e Lemercier cercheranno di costringere il governo a spiegarsi sulla quistione romana; il sig. Kolb-Bernard parlerà sulla legislazione commerciale. il signor Gouin sulla situazione delle finanze, ecc. In una parola, la coalizione dei clericali coi protezionisti farà uno sforzo estremo.

La lettera del conte di Montalembert in risposta al discorso del conte Cavour sugli affari di Roma sarà pubblicata domani.

In una Rivista molto stimata: la *Critique française*, diretta dall'illustre avvocato Ernest Desmarets, il redattore in capo parla della sua gita a Torino. Vi trascrivo lo squarcio seguente dell'articolo del sig. Desmarets:

«Non si può immaginare quanto il soggiorno a Torino sia interessante in questo momento. La leggenda unitaria del movimento italiano è là sotto ai nostri occhi, se ne incontrano gli attori in tutte le strade, in tutte le piazze, ad ogni angolo di via. Filosofi, poeti, uomini di stato, generali dei volontari, tutti concorrono nella capitale del Piemonte. La folla è tanto numerosa e tanto animata, che le strade di Torino vi sembrano meno regolari, e che la città assume, in luogo della sua fisionomia un po' fredda, un movimento meridionale che la fa più gradita. Quelli che non credono alla profondità del sentimento che anima gl'italiani, ed alla loro risoluzione di far olocausto alla patria di ogni interesse municipale, dovrebbero passare ventiquattro ore a Torino. Son certo che ne ritornerebbero persuasi e commossi.

«Confesso che all' entrare nella sala del Parlamento, ed al vedere su quegli stalli i rappresentanti di tutte le provincie italiane, i miei occhi si bagnarono involontariamente di lacrime. Abbiamo fatto tanti sforzi a fondare stabilmente la nostra nazionalità francese, che non possiamo contemplare con indifferenza le aspirazioni di un'altra nazione di stirpe latina, la quale tende ad acquistare ciò che noi già possediamo.

«Abbiamo avuto la fortuna di stare alcune ore col conte di Cavour, ed abbiamo potuto apprezzarne l'acume, la chiarezza del giudizio e la imperturbabile serenità di risoluzione che sono le più belle doti di quell'uomo di stato. Il sig. Peruzzi, che era presente, dirige con grande abilità il ministero dei lavori pubblici.»

La *Perseveranza* reca i seguenti dispacci particolari:

Napoli, 20 *aprile*.

Il processo contro il duca Cajanello sarà presto compito. La reazione fu vinta dovunque nelle provincie. I reazionarii di Napoli mostransi avviliti e premurosi di fare adesione al governo nazionale.

Parigi, 20 *aprile*.

Varsavia, 19. — Fureno dati gli ordini per numerosi arresti nelle provincie. La polizia forzerà le dame a lasciare i vestiti di lutto.

Agitazione nell'Holstein. Gli stati hanno rigettato all'unanimità le proposte danesi. La Danimarca ha ordinato, in caso di conflitto, l' occupazione delle frontiere in litigio.

Il corrispondente del *Daily News* asserisce che la Russia ha mandato una dichiarazione alla Francia, che in conseguenza degli avvenimenti di Polonia essa abbandonerebbe momentaneamente gli affari dell'Oriente.

Il ministro francese Turgot riprenderà, il 1° maggio, il suo posto presso il governo federale svizzero.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 13 *al* 25 *aprile*.

La reazione contro il persistente ribasso dei fondi pubblici si è fatta aspettare; ma è stata irresistibile. I venditori stessi vi hanno contribuito. Giunto il 5 0/0 1849 a 72 50 e 72 25 sia a contanti sia per fine corrente e per fine prossimo, vi è stato un punto di fermata. Le Borse estere non vi corrisposero, poichè non era in relazione colla situazione un ribasso tanto sensibile. D'altronde nella piazza si era cominciato a spandere che l'imprestito sarebbe differito, non volendo il governo subire condizioni troppo onerose; chè i pericoli di guerra non essendo imminenti, lo stato poteva provvedere altrimenti a'bisogni più urgenti.

Appena le domande di vendita ricominciarono e si fecero più abbondanti, i venditori capirono che il ribasso aveva toccato l'estremo limite; ma come si era data una forte spinta verso il ribasso, così una controspinta verso l'aumento era inevitabile. Da 72 50 i corsi salirono a 73, 73 25, 73 50, 74, 74 25, 74 50, 74 75. Un istante d'incertezza intorno all'esito delle discussioni della Camera sulle interpellanze Ricasoli ha fatto indietreggiare i corsi a 74; ma dopo ripresero e rimasero a 74 50, con una corrente soddisfacente di affari.

Le azioni della Banca migliorarono anche esse in seguito del rialzo della rendita: esse risalirono a 1270, 1272 50, 1275; ma gli affari furono scarsi. La speculazione che due mesi fa si era rivolta a questo titolo, aveva calcolato male, credendo possibile di spingerlo a corsi elevati in previsione de'beneficii che la Banca farebbe, estendendo le sue operazioni colla fusione delle altre Banche d'Italia. Questo risultato potrà ottenersi in un avvenire più o meno lontano; ma per ora i beneficii della Banca sono ristretti, come attestano i suoi bilanci settimanali.

Anche le azioni della Cassa del commercio ebbero un aumento: da 29[illegible] a 295.

G. ROMBALDO, *Gerente*

MINISTERO DELLE FINANZE

Il Ministero delle finanze, aderendo alla domanda del Municipio di Sinigaglia, dichiarò nulla ostare a che anche nel corrente anno all'epoca consueta sia ivi tenuta la solita fiera coi medesimi vantaggi e favori goduti in passato e da ultimo nello scorso anno 1860.

All'uopo il detto Municipio fu autorizzato a pubblicare la relativa notificazione.

Torino, 19 aprile 1861.

IMPIEGO OFFERTO. Una Casa dell'Estero domanda più rappresentanti pei principali paesi d'Italia. Campioni e deposito di oggetti di valore. Onorari mensili fissi e provvisioni. Scrivere in Livorno alle iniziali M. T., fermo in posta e franco.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale
di **Maurizio Laschi** *di Vicenza*
presso M. BELLOC e COMP.
via Alfieri, n. 40, Torino.

Presso G. B. PARAVIA e C. Tip.-Librai
Torino e Milano.

È uscita la nuova

CARTA D'ITALIA *(Murale)*

ad uso delle Scuole, pubblicata dal fratello Vittorio THEOGER delle Scuole Cristiane, seconda edizione notevolmente accresciuta nei nomi delle Città e linee delle strade ferrate in esercizio e progettate per tutta la penisola, 16 grandi fogli, sciolta. . . . . L. 10

NB. Fra qualche giorno se ne avrà pure delle medesime montate sopra tela e cornice . . . . L. 20

E. GAMINARA e C.

NEGOZIANTI a LONDRA, 16, *Great, St-Helen's*

S'incaricano della commissione in acquisti e vendite, noleggi di bastimenti ed assicurazioni per l'Italia e per tutti i dorti dei due emisferi.

LE PILLOLE ANGELICHE del Dott. **ANDERSON**, di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre. Parigi, presso Boisard, *rue Caumartin*, 6. Si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Borteletti*; Asti, *Boschiero*.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER **VARICI**
LE ERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
A FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO: *Milano*, Zanetti: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

CAPSULE all'**Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore e sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio. — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

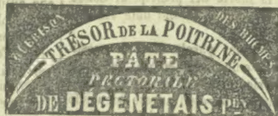
SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.



Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60 — Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia

---



PILLOLE **purgative vegetabili** di **CAUVIN**

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze* Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 e 4 giorni dagli scol recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PERLES D'ETHER
DU D CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan.***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, *i crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **2 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO CORDIALE DI **SYRIACUM**

preparato dai dottori PERRY *di Londra.* Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti dei sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, e la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, n. 19.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicina di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau*, *Houbert*, *Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave*, *Devergie*, *Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d'Idrocotile Asiatica***, di J. Lepine, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. Fournier, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa Labélonye, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (2)

GRANDE STABILIMENTO

IDROPATICO

DI REGOLEDO

sul Lago di Como, presso Varenna e Bellano

Questo Stabilimento, già da molti anni diretto dal celebre medico Paolo Delorme, è uno dei più grandiosi d'Europa comprendendo oltre a duecento locali. Sorge in amena e deliziosa posizione, a breve altezza dal lago, fra l'aere purissimo e mite, ed abbondanti acque limpidissime e fresche con ameni e pittoreschi passeggi e stupende vedute.

L'arte medica è quivi sussidiata da tutti quegli apparati che conducono la cura idroterapeutica al più alto grado di perfezione e di successo. Anche le comodità della vita sono soddisfatte colla più attenta vigilanza e col più studiato governo. La cura può esser fatta a tutto agio anche nella stagione invernale.

Il dispendio è assai tenue a paragone di quanto per solito si sborsa in altri consimili Stabilimenti.

Le più precise informazioni e notizie si possono avere presso il Proprietario in Regoledo, od in Milano presso il sig. Dott. Guglielmo Casati, Piazza S. Fedele, N. 4 rosso, e presso la Ditta Tipografica Pogliani, a S. Giovanni in Conca N. 4140.

NAVIGATION À VAPEUR entre

STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

dès le 2 Mai pendant toute la saison

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero.
» à Vénise » M.r Luigi Bovardi.

AVVISO AI SIGNORI UFFIZIALI

Nel Deposito in via Alfieri e Provvidenza, 13

Si trovano ogni sorta di articoli militari a prezzo di fabbrica, 1ª qualità e modello giusta il prescritto, Keppy, Berretti, Cappelli, Pennacchi, Dragone, ecc.

Spalline argento fino per fanteria e cavalleria,	da L.	45	a	50
Dette dorate, per ogni corpo . . .	»	30	a	36
Cinturoni vernice per ogni corpo, completi, id. .	»	7	a	10
Detti in argento e oro id. . .	»	15	a	22
Sciarpe seta fine	»	7 50	a	12
Sciabole fanteria	»	18	a	25
Dette Cavalleria e Bersaglieri . . .	»	25	a	30

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **Cravesana e Fasella** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***Semente Bachi***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

SEMENTE BACHI DI **ODEMISCH**

presso **KASSABA**

Il sottoscritto, agente della Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, a maggiore quiete dei commercianti e consumatori, che vorranno far acquisto di detta semente, non ha difficoltà di cederla a prodotto a condizioni vantaggiose. Dirigersi ai signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 17 già n. 4.

Antonio Binson.

Presso A. F. NEGRO, Commissionario-Libraio in Torino
e presso i principali librai d'Italia

I MISTERI
DI
ROMA CONTEMPORANEA

Seconda edizione riveduta, ampliata e condotta fino ai nostri giorni da un distinto letterato italiano.

È pubblicato il fascicolo III.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe, 8, rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

INJECTION BROU ***igienica, infallibile*** e ***preservativa***. La sola che guarisce senz'altri rimedii. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevard Magenta, n. 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone